

Amarcord

Quando Berlusconi parlava di Milan



Foto ricordo. Nel novembre del 2008 il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi incontra il presidente della Repubblica Federativa del Brasile, Luiz Inacio Lula da Silva. Il caso Battisti è già scoppiato. Il terro-

rista è già da un pezzo in Brasile. Ma il presidente preferisce parlare d'altro. Di calcio. All'incontro arriva con alcuni giocatori del Milan: Dida, Leonardo, Kaka', Ronaldinho, Pato e Emerson.

lusconi, in un hotel di lusso, il Tivoli Sao Paulo Mofarrej, a San Paolo, nel corso della visita ufficiale in Brasile del Cavaliere La notizia è pubblicata con grande risalto dall'edizione online del quotidiano *Estado de Sao Paulo*, e ripreso dall'agenzia *AE* (Agenzia Estado), che titola: «Festa privata anima la visita di Berlusconi in Brasile». E Battisti? È come se non esistesse.

Non basta. Il Cavaliere incontenibile dà spettacolo. A San Paolo di fronte da una platea di imprenditori italiani, si lascia andare ad un piccante teatrino. «Sapete ormai ho una certa età e inizio a dimenticarmi le cose», racconta. «Stamattina, ad esempio, volevo farmi una ciulatina con una

Il viaggio

A San Paolo
Berlusconi si esibì
nella solita barzelletta

cameriera dell'albergo e questa mi ha risposto: l'abbiamo già fatto un'ora fa! Vedete che scherzi fa la memoria». E il caso Battisti? Non vale uno show...

Ora però, il Cavaliere versa lacrime di cocodrillo. Al suo fianco c'è chi versa benzina sul fuoco. «Il posto di Cesare Battisti è il carcere. E' possibile che un Paese che sceglie come presidente una ex guerrigliera abbia parametri diversi dai nostri. Ma chi protegge i terroristi commette un crimine. Non resteremo in silenzio», tuona il presidente dei senatori del Pdl, Maurizio Gasparri. Il «suo» Brasile non corrisponde a quello beatificato da un signore che è difficile pensarle «guerrigliero»: l'ad della Fiat, Sergio Marchionne. «Il Brasile è oggi uno dei luoghi in cui gli investi-

menti trovano un ambiente più sicuro e promettente. L'apporto delle attività brasiliane al Gruppo è stato determinante».

Occhio alla data: 28 dicembre 2010...E occhio anche all'occasione: la cerimonia della posa della prima pietra di un nuovo stabilimento Fiat in Brasile. Non basta. Marchionne su quella prima pietra ribadisce l'intento di superare la soglia di 1 milione di veicoli venduti all'anno in Brasile entro il 2014 e, *dulcis in fundo*, precisa che il legame tra la Fiat e il Brasile ha radici più profonde di quelle puramente economiche e commerciali. «Tutti noi - dice - siamo cresciuti come parte integrante del sistema brasiliano, ne abbiamo condiviso le difficoltà, le sfide e i successi - conclude (28 dicembre 2010, ndr) l'amministratore delegato del gruppo torinese - La cosa che mi fa più piacere è vedere e sentire che qui la Fiat è considerata un'azienda di casa. E vi assicuro che non c'è posto al mondo in cui anche noi ci sentiamo a casa come in Brasile». Ditelo a Gasparri...E dategli pure che in quella missione brasiliana il Cavaliere si cimentò anche in uno «show» pallonaro: «Speriamo che vinca il Brasile - si esalta il premier rivolto a Lula - naturalmente io lo dico non perché sto qui perché anche se fossi altrove tiferei per il Brasile, cui appartengono 11 giocatori di rispetto che giocano in Italia, a parte al simpatia di Kakà che credo sarà in campo». Quel Kakà che, assieme a Ronaldinho, Dida, Emerson e Pato (allora tutti in forza al Milan) il Cavaliere esibì, come regalo a sorpresa, all'amico Lula (appassionato di calcio) alla conferenza stampa congiunta (12 novembre 2008) che conclude colloqui a Villa Madama tra i governi di Brasile e Italia. E Battisti? ♦

Dilma ha giurato Frattini le manda subito gli auguri: «Smentisca Lula»

Dilma sconfessa la decisione di Lula. È la richiesta contenuta nella lettera inviata da Frattini a Dilma Rousseff, spedita nel giorno della sua investitura a presidente del Brasile. Oggi torna a Roma il nostro ambasciatore...

U.D.G.
ROMA

La lettera è giunta alla destinataria. A firmarla non è il presidente del Consiglio ma il ministro degli Esteri. Franco Frattini ha scritto alla neopresidente brasiliana Dilma Rousseff una lettera in cui ha espresso l'auspicio che possa rivedere la decisione assunta l'altro ieri dal suo predecessore Lula, che non ha concesso l'estradizione in Italia dell'ex terrorista rosso Cesare Battisti. Secondo quanto si apprende da fonti diplomatiche la missiva è stata consegnata a Luis Nogueira, attuale segretario generale del ministero degli Esteri brasiliano. Nella lettera viene confermata la determinazione del governo italiano a perlustrare tutte le possibili vie legali per arrivare all'estradizione in Italia di Cesare Battisti. La lettera è stata consegnata nel giorno dell'insediamento di Rousseff, cerimonia cui ha partecipato anche l'ambasciatore italiano in Brasile, Gherardo La Francesca, che rientrerà oggi a Roma, dove è stato richiamato dal ministro per consultazioni. «Non dimentichiamo le parole di Dilma Rousseff che disse: "se sarò eletta rimanderò Battisti in Italia", aveva ricordato l'altro ieri Frattini parlando al *Gr3*.

DIPLOMAZIA INFUOCATA

Ampio spazio ieri sulla stampa brasiliana sul «caso Battisti» e sul cortocircuito diplomatico Brasilia-Roma, vicenda che in molti casi s'intreccia con le notizie relative all'addio alla presidenza di Luiz Inacio Lula da Silva, e all'insediamento odierno del capo dello Stato entrante, Dilma Rousseff. «L'idea di Lula era telefonare al premier Silvio Berlusconi per riferire prima l'annuncio della non estradizione», afferma il quotidiano *Estado*

de S.Paulo. «Tale gesto diplomatico è stato messo da parte quando Lula ha saputo le ultime dichiarazioni del governo italiano, inclusa la nota di Palazzo Chigi diffusa giovedì, quando la questione era ancora aperta», aggiunge il giornale, precisando che queste dichiarazioni «hanno rafforzato l'idea che l'estradizione potrebbe aggravare la situazione di Battisti in Italia». Un altro quotidiano, *Globo*, sottolinea che Dilma s'insedia con «una crisi diplomatica» aperta. Il «caso Battisti», rileva, sarà la «prima sfida» del suo governo. Il *Jornal do Brasil* pubblica tra l'altro dichiarazioni fatte dall'avvocato del governo italiano, Nabor Bulhoes, il quale ha definito

La stampa brasiliana Ampio spazio al «caso-Battisti» nelle prime pagine

«un abuso e illegale», sia sul fronte interno sia su quello internazionale, la decisione di non estradare Battisti. Il legale ricorda inoltre che l'Italia intende presentare un ricorso contro tale decisione».

AFFARI IN BILICO

Decisione che potrebbe mettere in discussione almeno 10 miliardi di euro: a tanto ammontano commesse e investimenti previsti nel quadro degli accordi bilaterali firmati lo scorso giugno tra Italia e Brasile, e compromettere così un rapporto economico privilegiato sul quale molto hanno scommesso Silvio Berlusconi e il gotha dell'imprenditoria italiana. «Questo non è un clima favorevole per ratificare» Trattati, avverte il titolare della Farnesina. Vaglielo a spiegare a Fiat, Iveco, Pirelli, Telecom, Eni, Saipem, Impregilo, Finmeccanica, Fincantieri e Techint...E al loro grande sponsor: Silvio Berlusconi l'uomo che della «diplomazia degli affari» (pubblici e privati) è imparaggiabile cultore. ♦